

*Le giovani parole* è il libro più cosmico di Mariangela Gualtieri, quello in cui le fusa di un gatto entrano nel respiro del mondo e i fili di una lampadina invadono le costellazioni, con un perenne movimento dal basso verso l'alto, dalla singola creatura alle potenze dell'universo. Ed è un canto di lode, di stupore, di ringraziamento alle forze della natura, ma anche di timore e tremore, come nell'importante sezione dedicata alla madre. Qui ritornano tutti i grandi archetipi della poesia di Mariangela (il silenzio, la notte, le stagioni, l'amore guizzante in un baleno e l'amore coniugale, con il suo passo da maratoneta) investiti da un respiro *sacro*, aggettivo che raccoglie in se stesso il sublime e il terribile, la permanenza e il fuggire rapido delle ore, l'unicità singolare e la bellezza *assoluta*, ossia sciolta dai vincoli dell'occasione. "Ogni granello. Ogni millimetro di foglia. / Ogni estremità di zampa d'ape / tutto ha siffatto marchio di una cura / che lo sostiene / come fosse ogni specie prediletta / e prescelta, ognuna, nella fattispecie sua / che a guardarla bene ogni particella / è centro universale, bella / d'una bellezza unica e abbagliante...".

Milo De Angelis, 1 luglio 2016